

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE — CAUZIONE
SALERNO — Lungomare Trieste, 81
Tel. 325.712
CAVA DEL TIRRE — Via A. Sorrentino, 6
Tel. 863.214

Anno XII n. 17

19 OTTOBRE 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

SBARRARE IL PASSO AL "COMPROMESSO STORICO",

Articolo di MARIO COMPASSO

La «verifica» politica e programmatica del centro-sinistra prevista per l'autunno è già cominciata negli Enti Locali. Il quadro politico generale di centro-sinistra, invece di rafforzarsi subisce, proprio a livello di Regioni, Province e Comuni, tensioni disperdenti che danno luogo a un profondo immobilismo amministrativo. All'interno delle maggioranze di centro-sinistra la dilatarsione nasce dalla netta contrapposizione DC-PSI che produce paralisi, immobilismo e vuoto di potere. Di fronte ad amministrazioni comunali paralizzate da tensioni e contrasti, prende fiato la sterile e velleitaria opposizione neofascista che reclama ordine e stabilità amministrativa, salvo poi partecipare insieme ai comunisti e ai socialisti alla occupazione di uffici consiliari (come è avvenuto al Comune di Marconiano) in segno di protesta. La crisi del centro-sinistra negli Enti Locali è solo in minima parte collegata ad interessi locali e a contrasti programmatici: essa si inserisce nel più generale contesto della situazione politica nazionale. E non vi è dubbio che, alla vigilia della «verifica» autunnale, la crisi delle alleanze negli Enti Locali è un solenne richiamo alla responsabilità democattolica, alla ricerca di un equilibrio politico ed amministrativo che colmi il vuoto di potere creato da contrasti e contraddizioni. In questo senso ha ragione l'on. D. Giesi (responsabile degli enti locali del PSDI) quando afferma che la recente rottura delle alleanze di centro-sinistra è un campanello d'allarme non solo per le sorti degli Enti Locali ma per la stessa stabilità del quadro politico generale.

Non vi è dubbio che la stabilità amministrativa è una componente insostituibile tra governo centrale e governo periferico al punto tale che, alla fine degli anni '60, avanzano l'ipotesi di appoggi liberali alle cosiddette «gianti zuppe», alle giunte minoritarie mandate allo sbarramento in omaggio alla teoria della «irreversibilità» della formula di centro-sinistra.

La crisi attuale si innesta nella strategia delle alleanze amministrative, elaborata alla fine degli anni '60, quando si prese da parte del centro-sinistra di sallivare le amministrazioni locali alla formula politica nazionale. L'autonomia degli Enti Locali, sul piano della scelta delle alleanze e della ele-

Necessaria una "crociata dell'efficientismo"

Più carta che mattoni per costruire uno stabilimento

E' giunto il momento in cui tutti debbono collaborare alla ripresa dell'economia italiana. Non sono soltanto gli imprenditori a dover compiere il maggiore sforzo: si tratta di rivedere tutta la normativa in tema di regolamentazioni industriali e d'intervenire con adeguati provvedimenti per sopperire alle disfunzioni ed alle insufficienze di tanta parte dell'amministrazione pubblica.

L'intero Paese deve recuperare efficientismo per giungere all'auspicato aumento della produttività alla incentivazione delle esportazioni, all'incremento di quelle iniziative, specialmente nel settore agricolo ed alimentare, che permettano un domani di alleggerire il carico delle importazioni di prodotti dall'estero.

Di problemi ce ne sono tanti, ma è necessario porre una ferma mano per il miglioramento di una situazione che, se trascurata, potrebbe dar luogo ad una crisi ancor più grave dell'attuale. Il comportamento della

pubblica amministrazione e

cerca una potente azione di

stimolo o di freno nei

fronti del sistema produttivo

non solo per quanto riguarda i flussi di reddito ma anche, in maniera meno visibile, difficilmente misurabile, disciplinando minimamente ogni momento della attività produttiva.

Il problema, oggi, è quello di giungere, di fronte all'evolversi veloce delle condizioni tecniche della produzione, ad una normativa flessibile e costante, aggiornata

dalla parte della pubblica amministrazione in modo da

fornire agli operatori un si-

stema coerente con le comprensibili regole di condotta.

A questo punto sorge spontanea la domanda: è possibile riformare e ringiovanire l'apparato burocratico italiano? Il problema è vecchio e risale, si può dire, all'epoca in cui è avvenuta la costituzione dello Stato.

Oggi, tuttavia la situazione

è tale da indurre tutti, compresi coloro che si occupano

della pubblica amministra-

zione, a rimborcare le mani- che per risalire la china in cui si è paurosamente precipitati.

Ci sono degli esempi macroscopici che mettono in luce le carenze dell'apparato italiano. L'importazione, la lavorazione, il deposito e la distribuzione degli oli minerali e dei carburanti, ad esempio, è tuttora disciplinata da un regio decreto del 1933 dove si trovano disposizioni come quella che vieta l'impegno di personale, sia tecnico che amministrativo, di nazionalità straniera. In altre parole tutta la petrochimica e cioè un settore che copre una buona metà dell'intera produzione chimica nazionale, è disciplinata da norme emanate oltre dieci anni prima che la petrochimica stessa cominciasse ad affermarsi come una nuova realtà produttiva.

Il problema, oggi, è quello di promuovere una nuova e diversa divisione dei compiti tra imprese e pubblica amministrazione. Quest'ultima deve essere posta in condizioni di far il proprio mestiere, coordinare i numerosi organi di cui si compone in modo che le imprese possano ottenere permessi, concessioni, autorizzazioni, nulla-osta e quant'altro

Pesanti sono anche le pro- cedure previste per nuovi insediamenti industriali; imprese che sarebbero destinate a stimolare la ripre-

sa economia del Paese. Occorrono più scatole che

mattoni per costruire uno stabilimento: sono, infatti, ben 35 le autorizzazioni da chiedere alla pubblica amministrazione senza tener conto di quelle derivanti dalle norme dei trattati CEE. E per ottenerle ci vogliono alcuni anni!

Si tratta, perciò, - e questo è il punto importante - di promuovere una nuova e diversa divisione dei compiti tra imprese e pubblica amministrazione. Quest'ultima deve essere posta in condizioni di far il proprio mestiere, coordinare i numerosi organi di cui si compone in modo che le imprese possano ottenere permessi, concessioni, autorizzazioni, nulla-osta e quant'altro

e

richiesto in tempi ragionevoli.

Si deve evitare nel modo

più assoluto che l'applicazione

di assicurate disposizioni

metta in crisi sul nascente le

nuove iniziative. Una giusta

revisione del sistema è di

obbligo ed è possibile, in

una luce più moderna, per-

seguire due obiettivi diver-

si, ma di eguale importanza:

anzitutto liberare gli impre-

ditori corretti dai numerosi

intralci che rallentano soprattutto le nuove iniziative ed

il secondo grado tagliare l'

erba sotto i piedi degli impre-

ditori disonesti o co-

munque scorretti, che nel

terribile assetto delle regola-

mentazioni amministrative

trovano l'habitat ideale per

Vittorio Luciani

(continua a pag. 6)

lità, di assenteismo e di fiac- si nella nostra coscienza di di- chezza morale, in cui trionfa cittadino e di italiani. E con questo spirito porgiamo un fiore sulla salma martoriata del bravo marziale. Un fiore di riconoscenza!

LEONE esalta il sacrificio di Maritano

Il Presidente della Repub- blica ha inviato il seguente messaggio per il conferimento della medaglia d'oro al valor civile alla memoria del maresciallo Felice Martirano:

«Nel momento in cui, su proposta del ministro dell'Interno, conferisco la medaglia d'oro al valore civile alla memoria del maresciallo Felice Martirano, alla profonda commozione si accompagna un sentimento di orgoglio e di ammirazione per il coraggio e lo spreco del pericolo fino all'estremo sacrificio dell'eroico sottufficiale che aveva tutta la vita dedicato al duro compimento del dovere nella generale estinzione. Il sacrificio rimane per noi ad un tempo simbolo e monito.

«All'arma dei Carabinieri, che conduce la lotta al terrorismo con impegno, coraggio e fermezza, vanno l'incoraggiamento e il plauso della Nazione. Alla famiglia del maresciallo rinnovo l'as- sicurazione che il suo strazio si ripercuote nell'animo di ciascun italiano».

INTERROGAZIONE LIBERALE ALLA REGIONE

I Consiglieri Regionali Liberali Avv. Cerza e Di Tuoro hanno presentato al Presidente della Giunta Regionale ed agli Assessori alla Programmazione ed al Lavoro una interrogazione per sapere quali provvedimenti, a carattere urgente, la Giunta intenda adottare per arginare i gravi fenomeni che da qualche tempo interessano la Regione Campania e in particolare :

— per arginare il gravissimo fenomeno dell'aumento della disoccupazione nelle province di Napoli e di Caserta, in generale, in tutta la regione Campania. A tal punto se la Giunta non ritenga

opportuno far svolgere immediatamente una indagine sulla reale situazione della produzione e dell'occupazione nelle Imprese pubbliche, private ed a partecipazione statale locali e, conseguentemente, adottare opportuni provvedimenti anche ricorrendo a richiedere alle autorità centrali una attenuazione della stretta creditizie mostratisi per le imprese meridionali estremamente nefativa;

— per prevenire tempestivamente l'insorgere di disordini, di blocchi stradali e ferrovieri e di manifestazioni violente che oltre a danneggiare ancor più grave-

I COMMERCIAINTI E LA REGIONE

I nostri ineffabili amici commercianti ancora non sono d'accordo con la Regione per via dell'apertura o chiusura dei loro esercizi. Attualmente i negozi si chiudono la domenica naturalmente e il lunedì mattina. Molti sono dissenzienti per il lunedì. Altri vorrebbero il giovedì pomeriggio; altri ancora il martedì e così via... Tutti, o quasi tutti, sono contro l'assessorato regionale

per il Commercio, il quale, essi dicono, non fa che rompere le nuove nel panico, ecc. ecc.

Come? come? diciamo, si è fatto tanto per avere le Regioni? polemiche, comizi, chiacchieere? articoli pro e contro le regioni e i nostri commercianti, si lamentano! Perché abbiamo quel gran terrore che è la regione, con i suoi pregi e difetti, ma più difetti che pregi, con tanti

sottronerevoli e viceversa, con tanti bravi ragazzi che hanno trovato posto e impiegno negli angoli dei rai regionali e ci lamentano, cari commercianti di Cava, sempre in disaccordo tra voi?

Invece di esultare e gridare «Vissana!», state così tristi nel chiuso del vostro fondo, a borbotare contro questo o quell'onorevole regionale... Che ingrat!!! Giorgio Lisi

Lettera al Direttore

Caro direttore,
venti e uno anni fa il Principe Valerio Borghese, morto recentemente in terra straniera, venne a Cava dei Tirreni, come in pellegrinaggio (così l'illustre comandante si esprime), per conoscere Mamma Lucia, la nostra umile concittadina che, nell'immediato dopoguerra, fece parlare di sé tutto il mondo, ed ora è immersa in un immerito oblio; lo ricevemmo noi e pochi amici. Furono momenti indimenticabili di sano patriottismo. Valerio Borghese aveva uno sguardo e una parola difficilmente dimenticabili. Ricordiamo con vivo orgoglio quel gesto nobile e bellissimo, degno non solo della magnanimità di Mamma Lucia ma anche di Cava dei Tirreni, nel momento in cui il nome di Valerio Borghese riempiva tutta la cronaca politica del centrosinistra nostrano, così facile alle fantasie ossianiche. Mamma Lucia e chi è costei? Ma come si fa a ricordare quei momenti se, oggi, siamo diventati di pietra, se siamo costretti a digerire «materialismo marxista» a colazione a pranzo, e a cena, in ogni momento della nostra esistenza, se si desiderano e irridono tutti i valori dello spirito: Mamma Lucia fu allora un simbolo di concordia, di amore, di pace universale, oggi è, invece, un rudere, residuo di una e poca, in cui il nostro paese, uscito da una triste vicenda, cercava proprio in uno spirito di cordia nazionale, ritrovare la via della ricostruzione e del benessere, di quello che fu poi il miracolo di una Italia oggi distrutta e lacerata dall'odio e dalla vendetta, in un'atmosfera da basso impero, in cui ognuno di noi per essere stato amico e ammiratore, per esempio di Valerio Borghese, rischia pena e denuncia... Questo centrosinistra che ci ha condotto come ai tempi remoti delle leggi del sospetto - una vergogna per un paese civile! - e che ha paura - tremenda paura! - fino diventare ridicolo e potremmo portare il nostro discorso all'infinito, elencando truffe, scandali, baratterie, arricchimenti disonesti, affari dilaganti, e soprattutto quell'atmosfera conformistica, che è la causa prima di ogni dittatura, o fascista, o centrosinistra, o marxista (a stessa cosa).

Mi scusate, caro direttore, se abbiamo aperto questa ennesima lettera, con un discorso più lungo del nostro naso; e ritorniamo alle nostre cose casalinghe. Tra le cose domestiche trovo interessante una proposta del singolare. Sono: quella di innalzare in Piazza S. Francesco, un monumento al Poverello d'Assisi; proposta che ha infiammato anche la fantasia danzuniana del dottore Enzo Malinconico. No, di grazia.

Charet

La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841902

no, di grazia, lasciamo stare i monumenti marmorei, di cui l'Italia è piena, la retorica marmorea è stata sempre la nostra afflizione nazionale: piazza S. Francesco è bella e solenne, aperta a balcone nella Villetta Melatina, dominata dal tempio francescano, con la sua torre-campanile, e aggraziata da una fontana seicentesca e dalla croce romano-bizantina; non ha bisogno di altri monumenti, non ha bisogno soprattutto, di messinscene inaugurate presumitive di uomini falsi ed ipocriti, in cerca di reclame, in veste di cristiani, a contumaciaro chi, la pura e bella leggenda francescana, fatta di povertà e di umiltà, ma non di baratteria, oggi di moda! Dunque lasciamo stare il monumento: pensiamo, invece, che la Chiesa di San Francesco ha bisogno di pitture: la volta è disadorna,

quella volta che, prima della guerra e delle bombe libertarie, era adorna di pitture pregiatissime della scuola napoletana del settecento (e qui non sarebbe male una bella pagina dell'amico Enzo Malinconico!) E qui, così il pensiero augurale rivolto a Fanfani, prossimo presidente del Consiglio, s'invita seicentesca è autorevole autore di volumi pregevoli sul corporativismo fascista di cui fu maestro, e ringrazianto dei tuoi caldi ed affettuosi auguri, che, nell'ultimo numero, mi ha formulato, in occasione del mio collocazione a riposo, deve chiudere per non tediarti (ma del collocaamento a riposo te ne parlerò un'altra volta)! E un fatto importante!

E nella certezza di trovarci in buona salute, che è la cosa più bella per noi, (cre-pasciarsi), ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

TORNANO A CAVA I RESTI DI TRE CADUTI IN GUERRA

Sono ritornati in Patria i martorjati resti mortali di tre eroici Caduti nella seconda guerra mondiale, e precisamente l'artigliere Vincenzo Senatore, il soldato Alfonso Cardamone, ambedue caduti in bissina e il soldato Pecci Carmine, caduto in Libia.

Le salme dei tre concittadini sono giunte in Piazza Duomo salutati dal sindaco e da rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche, militari di guerra, bersagliere e da un plotone di formazion, appositamente venuto a Cava per portare il dovoso saluto a tre giovani, che sensibili al richiamo della Patria, partirono per la guerra, senza più ritornare.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Dopo il rito funebre celebrato da un cappellano militare, le piccole bare, avvolte in un drappo tricolore, e a bordo di camion militari, sono state trasportate al locale cimitero, scortate dal plotone e da vigili urbani, i quali ultimi, il comando del maggiore Eraldo Petrillo, hanno egregiamente disposto il servizio d'ordine, prima e durante la solenne cerimonia funebre. Nel folto e comosso corteo oltre ai familiari, vecchi nuovi combattenti, autorità e una gran massa di popolo.

Il presidente dott. Medoro Guadagno ha più volte richiamato l'attenzione delle autorità della Provincia, informandone anche il Provveditorato agli Studi, sulla condizione in cui versa non da oggi il «Della Cortes». Del resto anche il comitato di istituto dopo aver proclamato lo stato di agitazione, era passato allo sciopero, durato tre giorni, per l'insufficiente delle aule dei laboratori. Gli alunni, nel documento poi consegnato all'assessore alla Pubblica Istruzione dottor Tullio Lenza, hanno ribadito i motivi della loro protesta, con la quale tra l'altro desideravano conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora portati a ter-

AL TECNICO COMMERCIALE 900 ALUNNI IN CERCA DELLA... SCUOLA

Sfrattato dal "Mendicicomio" di S. Lorenzo il "DELLA CORTE" torna a mendicare

SOSPESI LE LEZIONI

Da «Roma» per gentile concessione dell'autore Prof. Belpedio riportiamo:

Il calvario per i novecento alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «Matteo Della Cortes» è iniziato contemporaneamente al nuovo anno scolastico, dopo che il vecchio edificio di via San Lorenzo è stato dichiarato inagibile in conseguenza della perizia redatta dai tecnici dell'Amministrazione Provinciale.

Da tre giorni, infatti, le lezioni sono state sospese perché nell'accertamento tecnico svolto dall'ingegnere capo della Provincia, Gallo, è risultato che la capriata del tetto aveva ceduto e la scala di accesso al piano superiore dello stabile che già era stata transennata per precauzioni, presentava delle grosse lesioni.

Il presidente dott. Medoro Guadagno ha più volte richiamato l'attenzione delle autorità della Provincia, informandone anche il Provveditorato agli Studi, sulle condizioni in cui versa non da oggi il «Della Cortes». Del resto anche il comitato di istituto dopo aver proclamato lo stato di agitazione, era passato allo sciopero, durato tre giorni, per l'insufficiente delle aule dei laboratori. Gli alunni, nel documento poi consegnato all'assessore alla Pubblica Istruzione dottor Tullio Lenza, hanno ribadito i motivi della loro protesta, con la quale tra l'altro desideravano conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora portati a ter-

mine - così come più volte promesso - i lavori di completamento del nuovo edificio che dovrebbe essere ultimato al viale Marconi.

L'Istituto «Della Cortes»

che negli ultimi anni ha avuto un incremento massiccio, attualmente conta una popolazione scolastica di circa novecento alunni, suddivisi in trentatutto classi fra i due rami, ad indirizzo commerciale e per geometri; il corpo docente è composto da ottanta professori e da venti unità di personale non docente.

Dal 1962 l'Istituto è stato ospitato in via San Lorenzo,

in un vecchio edificio di proprietà dell'Ente Comunale, dove sono sistematicamente classi, la presidenza, gli uffici. Mancano laboratori, per l'insufficiente dei locali, così che il materiale scientifico e didattico non può essere messo a disposizione degli alunni.

Altre sette classi da qualche anno sono state sistematicamente alla frazione San Pietro. Si è sempre trattato di un provvedimento precario non connesso alle esigenze della comunità scolastica che ha sempre avvertito i gravissimi disagi.

Per il «Della Cortes» la via che era stata di per sé assai difficile, sotto la cui gerarchia che dura dal 1962, cioè da quando fu ospitato nell'edificio di via San Lorenzo già sede di un istituto di poveri, doveva finire al termine dello scorso anno scolastico perché l'Amministrazione Provinciale si era im-

pegnata a consegnare l'istituto di viale Marconi entro ottobre. Si tratta di un'operazione che una volta ultimata, verrà a costare circa seicento milioni di lire.

Furtunato nonostante le promesse l'impegno non è stato mantenuto e anche per quest'anno scolastico, durante il quale il numero degli iscritti è aumentato, gli alunni sono stati costretti a far ritorno nella vecchia sede di via San Lorenzo. Il loro ritorno a scuola è stato di brevissima durata proprio per i motivi anzidetti. Oggi sono in attesa di sapere dove andranno.

Nel corso di una riunione, presieduta dal Provveditore agli Studi, dr. Benedetto Capozzone, ed alla quale sono intervenuti il presidente del «Della Cortes», i dotti Guardagno, il vice presidente, ing. Giacomo Sammarco, il prof. Raffaele Verhena, presidente dell'Eca, ente proprietario dello stabile di via S. Lorenzo, l'assessore alla P. I. dell'Amministrazione Provinciale, dott. Lenza, l'ing.

Il prof. Italo Gonella, capo della Università Salernitana, è stato nominato dal Ministro della Pubblica Istruzione, ne presidente del nostro massimo Istituto Clasico che si intitola alla memoria del compianto prof. Marco Gallo.

Il prof. Gallo proviene dalla scuola classica ed è autore di testi scolastici di notevole valore didattico e, come tale, ha una lunga esperienza di insegnamento ispirato ad una concezione sana ed equilibrata dell'attività docente e di mestiere, accoppiata ad una nativa nobilità di stile e di carattere che lo rende particolarmente affidabile con i colleghi e le famiglie e i giovani discenti. Finalmente dopo circa venti anni, dalla scomparsa dolorosa del compianto presidente Federico De Filippis, il nostro Liceo ha un presidente di tale carica a, dopo i

var Nuovo, sotto la cui gerarchia che dura dal 1962, cioè da quando fu ospitato nell'edificio di via San Lorenzo già sede di un istituto di poveri, doveva finire al termine dello scorso anno scolastico perché l'Amministrazione Provinciale si era impegnata a consegnare l'istituto di viale Marconi entro ottobre. Il prof. Capozzone, accompagnato dal presidente dr. Guardagno, dall'ing. Sammarco e dai funzionari dell'Istituto, ha visitato gli edifici delle altre scuole cittadine dove nelle ore pomeridiane il tecnico dovrà svolgere le lezioni.

Questo vuol dire doppio turno per i novecento alunni, di cui la maggior parte affluisce dai centri vicini. Si comprende fin da ora quale sarà il disagio della grande famiglia del «Matteo Della Cortes».

Umberto Belpedio

Mentre gli alunni sono stati costretti a sospendere le lezioni perché il vecchio fabbricato di via S. Lorenzo, è stato dichiarato inagibile, il nuovo edificio, destinato al «Della Cortes» e che sorge in viale Marconi attende di essere ultimato, formalità burocratiche permettendo.

Giorgio Lisi

IL NUOVO PRESIDE DEL LICEO «MARCO GALDI»

Il prof. Italo Gonella Gallo vari Nuzzo, sotto la cui gerarchia che dura dal 1962, cioè da quando fu ospitato nell'edificio di via San Lorenzo già sede di un istituto di poveri, doveva finire al termine dello scorso anno scolastico perché l'Amministrazione Provinciale si era impegnata a consegnare l'istituto di viale Marconi entro ottobre. Il prof. Capozzone, accompagnato dal presidente dr. Guardagno, dall'ing. Sammarco e dai funzionari dell'Istituto, ha visitato gli edifici delle altre scuole cittadine dove nelle ore pomeridiane il tecnico dovrà svolgere le lezioni.

Questo vuol dire doppio turno per i novecento alunni, di cui la maggior parte affluisce dai centri vicini. Si comprende fin da ora quale sarà il disagio della grande famiglia del «Matteo Della Cortes».

Al collega prof. Italo Gallo il nostro saluto affettuoso ed augurale per le sorti sempre migliori del nostro caro Liceo «Galdi».

Giorgio Lisi

A tre giorni di distanza l'edificio (puntellato) è divenuto... agibile

Un grido di allarme di una madre

Solo poche sere fa il Presidente della Repubblica Leone augurava a tutti gli studenti d'italia un anno scolastico sereno e proficuo. Per i ragazzi dell'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri di Cava dei Tirreni, l'anno in corso è iniziato tutt'altro che serenamente.

Poiché il magnifico edificio loro destinato che sorge al centro di Cava non è ancora finito (manca meno di un mese di lavoro affinché divenga efficiente!) essi finora hanno frequentato una casa cadente e deperita, ex ospizio per Anziani (e da cui questi furono a suo tempo sloggiati per inagibilità

dei locali...) che sorge a San Lorenzo di Cava dei Tirreni.

Il tetto cadente, le scale traballanti e con notevoli spaccature fra un gradino e l'altro, le aule indecenti e malridotte hanno costretto gli studenti a indire uno sciopero per attirare l'attenzione delle Autorità sulle condizioni deplorevoli del loro Istituto.

Esso è stato dichiarato inagibile, gli studenti, da qualche giorno, vanno a scuola a pomeriggio, una parte al Liceo «Marco Galdi», un'altra alle Medie «Balzico». E' stato loro assicurato che, entro la fine di gennaio, il

(continua in 6^a pag.)

quelli che hanno praticato con me il rugby, senza compenso alcuno oltre la soddisfazione di uno sforzo fisico e psichico coronato da successo, che pure sperdevano del tempo, erano... nostalgici, allora!..

E i milioni di sportivi, che non percepiscono compenso alcuno, è strano a dire. Apicella, ma sono ancora in tanti, pure sono nostalgici? In altro campo: far delle politica per alcuni può essere un mezzo per arrotolando le proprie entrate (l'avv. Apicella non è tra questi, pur prendendone le difese), ma non credo proprio che quelli che la pensano diversamente sia nostalgici ad esibizionisti.

E i milioni di sportivi, che non percepiscono compenso alcuno, è strano a dire. Apicella, ma sono ancora in tanti, pure sono nostalgici? In altro campo: far delle politica per alcuni può essere un mezzo per arrotolando le proprie entrate (l'avv. Apicella non è tra questi, pur prendendone le difese), ma non credo proprio che quelli che la pensano diversamente sia nostalgici ad esibizionisti.

Se la maggioranza è d'accordo con l'avv. Apicella, che sposa ad occhi chiusi la posizione marxista, i possibili comizi elettorali potranno essere annunziati in tal guisa: Concorso pubblico a 40 posti di Consigliere, non occorrono titoli particolari; trattamento economico adeguato.

Russo De Luca Bruno LEGGETE "IL PUNGOLO.."

DOPO LA DELIBERA SULLE INDENNITÀ AGLI AMMINISTRATORI COMUNALI

Una precisazione del Cons. Com. Avv. BRUNO RUSSO DE LUCA

Dal Cons. Comunale Avv. Bruno Russo De Luca riceviamo e pubblichiamo:

Il Direttore di «Il Castello», nonché Assessore al Comune presso il Comune di Cava, Avv. Apicella Domenico, non chiamato in alcuna polemica, va sul suo periodico a sviluppare una agro-dolce contesta con il diritto del sotoscritto Consigliere del MSI DN ricorrere contro l'approvazione delle indennità ai Consiglieri, Assessori e Sindaco (un onore medio di oltre 15.000.000 anni!).

Parte dal presupposto che la notifica della convocazione al Consiglio Comunale si intende ritualmente eseguita se vi è rifiuto di persona convivente a riceversi l'atto per la precaria assenza dell'intervento (convocazione inequivocabile, scatenata dal sotoscritto giuridicamente insensibile), ed elogia il silenzio della Commissione di Controllo della Regione Campania di fronte al detto ricorso. A parte la considerazione che è obbligo di tale Commissione controllare e dare comunque un esito al ricorso del rappresentante di oltre mille cittadini, non avendo affatto il diritto d'ingresso il sottoscritto consiglier-

no missino non eseguita la notifica? In materia amministrativa è diversa la norma? Consta che a pag. 90, vol. II del «Corso di diritto Amministrativo» Giuffrè, dello Zanuccelli si legge: «La notifica dell'autorità amministrativa si ha per avvenuta quando la persona interessata o chi legalmente la rappresenta rilasci ricevuta del provvedimento che la riguarda e anche quando, in qualsiasi modo, risulti che essa abbia avuto notizia del provvedimento (regol. art. 92). E la sentenza n. 189 della Corte Costituzionale an. 1974, non ha in sostanza equiparato la notifica amministrativa a quello del procedimento civile».

Non vorrei abusare della cortesia del Direttore di «Il Pungolo» che mi ospita, ma mi sia consentito, superato l'aspetto legale: l'avv. Apicella cui vanno bene le 80.000 lire mensili, a partire retrospettivamente dalla sua elezione ad Assessore, mi definisce nostalgico, perché rigingo che la carica di amministratore non debba essere a pagamento. Per mia età non sussiste altra nostalgia... che quella del futuro: tutti

GALLERIA DI PERSONAGGI

Francescantonio Scacciavento

Generalmente i villaggi sono ramificazioni del centro cittadino: spuntano e viaggiano dalla vitalità e dalla struttura del Borgo principale, ne limitano le manifestazioni socio-religiose, ne sentono il fascino, ne decantano la gloria. (Cfr. Itinerari Cavesi).

Il Borgo di Cava, invece, sorse quando i suoi villaggi avevano già secoli di vita e di storia.

Soltanto alla metà del secolo XVI noi troviamo un Borgo di completa formazione, sia civile che ecclesiastica, e di una amministrazione autonoma.

La zona pianeggiante al centro della valle, già nel 1055 era costellata di casette rustiche isolate, circondate da ampi boschi, ombreggiate, ammantate di lussureggianti vegetazione.

La prima costruzione in pietra nella valle metiliana, di cui vi sono molti ricordi nei documenti, è la chiesetta di S. Vito.

Col passare degli anni, le casette aumentarono di numero.

All'inizio del secolo XIV c'era già un piccolo borgo chiamato «Scacciavento o Scazzaventu», dove avveniva lo scambio di commercio tra i villaggi.

Il nome del Borgo derivava da una famiglia del luogo, antica, nobile, tenuta in grande considerazione e stima presso la corte angioina di Napoli.

Difatti le Carte dell'Archivio della Badia testimoniano la presenza degli Scacciavento a «La Cava» dal secolo decimo.

Vi sono anche molti atti notarili che documentano la rilevante, responsabile, attiva partecipazione degli Scacciavento alla vita civile. Il più importante è del 1469, redatto dal notaio Mangrèla. Ecco dice: «Il giorno 11 febbraio, nel casale degli Scacciavento della città della Cava e propriamente nel-

la casa degli eredi di Ungarello Scacciavento, dove ha dimora il Magnifico Carlo Scardito, Regio Capitano e la sua Corte, accanto alla casa del defunto giudice Pacifico de Curte e di Annichino Quaranta, non lontano dalla via pubblica...».

La famiglia Scacciavento diede il suo apporto responsabile e diurno alle molteplici attività civili e sociali per mezzo dei componenti di quella ristretta minoran-

za Simonetto, illustre capitano, morto a Tunisi, militando nell'esercito di Carlo V, Giuliano e Giovanni, munifici, che aiutarono Carlo d'Angiò con grande somma di denaro; Nicola Francesco, insigne orafa, che nel restauro fece obbligo ai suoi eredi di restituire diversi OGGETTI PREZIOSI ED UNA SOMMA RICEVUTA IN ACCONTO. Per la custodia d'argento da lavorare per la Congrega di Pregiato.

di ATILIO DELLA PORTA

za di individui di censu superiore che fu l'ossatura amministrativa ed economica della Città.

Ricorderò alcuni esponenti di questa famiglia, la cui casa «palizzata» fu prima costruita nella vallata, nei pressi della via oggi intitolata a Bernardo Quaranta. Ecco: Teodoro Scacciavento: cappellano della chiesa della Madonna dell'Olmo;

Ma uno degli esponenti più rappresentativi della famiglia Scacciavento fu Francescantonio, dottore in legge, uomo dalle larghe vedute, che ad una suda preparazione giuridica armonizzava una gamma di elette virtù che ne fecero una delle personalità più in vista nella città partenopea. Avveduto, perspicace, accorto, sagace, egli era l'amico del popolo

Attilio Della Porta

guarda prima dal di fuori e poi dal di dentro la fisionomia degli alienati con immagini di volta in volta sostenute da un riscattato valore.

La sua osservazione muove dal mondo di periferia, squallido e triste, fumoso e distacato in un limbo di soppore, su un paesaggio opaco, senza misura né vita, in cui la casa è gabbia e l'esistenza è un numero, per trapassare, con alto rilievo, da una dimensione oggettiva in una soggettività e partecipazione di aneliti, la soglia di una oppressione, e far proprio, nel suo valore, il simbolo della riscossa di coloro che soffrono in una stagnazione di regresso e di rifiuti dalla società...

Francescantonio Rizzo incominciò a dialogare con le Muse quando ancora sul sentiero della «maturità» si era appena accennata l'autorità. Fanciullo insomma... La sua voce poetica ha visto

una grande carica umana. Questo «cantore» cilentano ci rivelò con sorprendente semplicità, come si possono raggiungere certi «fini culturali» pur con la sola arma della volontà e della passione, nonché con le esperienze acquisite dal quotidiano vivere tra le ansie, le aspirazioni, le sofferenze, le gioie (effimeri) della società...

Leggere le «liriche» di Rizzo è come specchiarsi ad una limpida fonte: si osa dire, in una dolcezza di visioni, aleggiano, sovente, i ricordi. Ne comprende il tutto

una grande carica umana. Questo «cantore» cilentano ci rivelò con sorprendente semplicità, come si possono raggiungere certi «fini culturali» pur con la sola arma della volontà e della passione, nonché con le esperienze acquisite dal quotidiano vivere tra le ansie, le aspirazioni, le sofferenze, le gioie (effimeri) della società...

Anunziato Rizzo incominciò a dialogare con le Muse quando ancora sul sentiero della «maturità» si era appena accennata l'autorità. Fanciullo insomma... La sua voce poetica ha visto

una grande carica umana. Questo «cantore» cilentano ci rivelò con sorprendente semplicità, come si possono raggiungere certi «fini culturali» pur con la sola arma della volontà e della passione, nonché con le esperienze acquisite dal quotidiano vivere tra le ansie, le aspirazioni, le sofferenze, le gioie (effimeri) della società...

Ad ogni concorso a cui ha partecipato è stato sempre ammirato e premiato.

Ha partecipato con brillanti esiti al Premio Internazionale di Poesia e Narrativa «Giuseppe Ungaretti» (1971-72-73), al «Sorrento» '73-'74 - ottenendo in quest'ultima edizione la targa d'argento di «Nuovi Orizzonti», al Premio «Mottola '72» (Taranto), al «Ragusa '74» (Accademia Italia e ad altre manifestazioni.

Attualmente sta ricevendo attestazioni ed inviti per altri importanti Concorsi letterari.

Non è tutto. Al suo attivo troviamo la pubblicazione di molte sue «liriche» in tre bellissime «antologie»:

«Arte e poesia del nostro tempo» (Ed. Accademia Internazionale S. Marco),

«Nuovi Orizzonti», «La Paralimba '73» (Ed. L'Aquila di Mantova).

Dall'«album» di Anunziato Rizzo abbiamo prelevato due poesie: «L'Accattone» e «La mia terra». Dell'una e dell'altra riportiamo qualche verso.

L'ACCATTONE

«Sono un povero vecchio / e giro a non finire, / la mia vita mi mortifica, / Mi vedono e non credono / V'ò cercando! / Ad un

gr.

La chiesetta di S. Mauro a ridosso del monte «Leone»: nel riguardo la valle e alcune dimore di Capizzi,

silenzioso, S. Mauro Marti- gli dettava... affidandola, poi, come «imperitura ricordo» alla sullodata famiglia.

«Monte Leone» su un pa- norama di fiaba.

Vincenzo Borrelli

Per gentile concessione della nobile e generosa famiglia Morra di Capizzi pubblichiamo i versi del notaio Vincenzo Borrelli, spesso a Rutino alla veneranda

che gli riservò nelle elezioni un tributo di simpatia e di stima: e fu amministratore della città di Napoli; e nel 1628 anche Giudice della Vicaria. Colto, pubblicò nel 1630 un trattato intitolato: «Lo Zodiaco, ovvero Idee di perfezione dei principi, formata dalle eroiche virtù dell'illustre ed eccellenzissimo signore D. Antonio Alvarez de Toledo duca d'Alba, vice-re di Napoli».

Francescantonio partecipò alla rivolta napoletana capeggiata da Masaniello, nel 1647. Ma fu prudente e moderato: virtù che cercò di inculcare anche ai due cugini conspiratori e consigliari di Masaniello: Genovese e Vitale. Ma non fu ascoltato. Per cui, mentre la reazione del popolo, alla morte di Masaniello, travolse Genovese, con l'esilio, e il Vitale, barbaramente ucciso, Francescantonio Scacciavento divenne una figura di primo piano e per altri anni occupò le più elevate cariche in Napoli, stimato e benemerito dal popolo. Fu perfino nominato Senatore nel periodo di occupazione francese da parte del Duca di Guisa (1647-1648).

Attilio Della Porta

bagliori d'animo e fuochi di pensiero -, trasmette l'eco della solitudine dell'uomo offeso nella sua dignità, esendo ancora costante in una società avanzata l'emarginazione tra il forte e l'indifeso, il ricco e il povero;

ma non si è e si dovrebbe essere, e dell'ostilità perenne all'esistenza civile. L'uomo rimane il simbolo, e quale ne sia la razza o il colore, esso è visto in una configurazione di valori che sono di sua totale appartenenza.

GALLERIA

BRUNO BIAGI:
UNA VITA CHE DEVE ESSERE

Nei vari modi di far pittura esistono condizioni infinite e culturali che spingono a guardare in un modo anziché in un altro la realtà, e in termini scoperti l'immaginazione tanto più è fervida quanto più è fantasia, e tanto più problematica quanto più è l'impegno in fatti che costituiscono la vita nelle sue costituite accezioni. Nell'un caso e nell'altro l'artista intende secondo un proprio atto di responsabilità...

Bruno Biagi, immerso nella vicenda umana con una presa di coscienza di fronte ai problemi morali dell'esistenza, con propri convincimenti che sono alla base di un modo di far pittura nel vivo di una realtà che in ogni modo può avere una trasfigurazione, su un orchestrale ritmo di toni spettri - il più delle volte grigi affumicati, vivificati poi da

ra sono come la storia di una dimensione del non senso tra quel che non si è e si dovrebbe essere, e dell'ostilità perenne all'esistenza civile. L'uomo rimane il simbolo, e quale ne sia la razza o il colore, esso è visto in una configurazione di valori che sono di sua totale appartenenza.

di Mario Maiorino

guarda prima dal di fuori e poi dal di dentro la fisionomia degli alienati con immagini di volta in volta sostenute da un riscattato valore.

La sua osservazione muove dal mondo di periferia, squallido e triste, fumoso e distacato in un limbo di soppore, su un paesaggio opaco, senza misura né vita, in cui la casa è gabbia e l'esistenza è un numero, per trapassare, con alto rilievo, da una dimensione oggettiva in una soggettività e partecipazione di aneliti, la soglia di una oppressione, e far proprio, nel suo valore, il simbolo della riscossa di coloro che soffrono in una stagnazione di regresso e di rifiuti dalla società.

Qui il discorso diventa altro, si allarga, e l'esplorazione dell'animo porta in luce l'intricato complesso delle aspirazioni repressive e non spente. Il riscatto dell'uomo è avvertito in tutti i momenti della propria angoscia e l'allucinante, il travaglio, il pazzesco addirittu-

Con questi assunti, i frammenti d'animo sono avvertiti dai consumi di una pittura che, vampatamente innervosita, con toni esaltati e pluricordi, portati avanti col mondo.

Una "lirica, di viva attualità

NATURA
di Olimpia Pessina

Un prato, dove prima un vento leggero ondulava i fiori, e portava con sé un voci di bimbi; ora sentiamo soltanto un odore di riso e canti d'uccelli spauriti.

Tu uomo che hai un cuore e un'anima: doni d'amore di Natura, perché tutto vuoi distruggere? Ti prego, Fermati!

Questa poesia di Olimpia Pessina di Napoli, oltre ad

nero più il nero, il rosso più il rosso, il giallo più il giallo, e via in una sequela di tempeste in cui essa, oltre che materia, è principalmente concetto emotivo e controllo a mantenersi specifica natura e traccia di furore. Qui l'immediatezza muove alla rappresentazione di un'autentica apertura nell'equilibrio di una permanente esistenzialità.

E' tutto un grido, così, questa pittura, come quello di ogni uomo che da una vicenda di dolore e di pena, nella ricerca di un risarcimento: sono perciò atti di coscienza e di vita i toni smaglianti, le luci spaziali, i timbri repressi e dilatati, le immagini che compaiono e svaniscono tra il reale ed una sua possibilità, con il palpabile di questo Biagi che trasfigura nel labirinto degli smarrimenti l'esistenza interiore al contatto col mondo.

NOTA MEDICA

PER OGNI SIGARETTA FUMATA
PRESSIONE ARTERIOSA + 15%

Ogni volta che una sigaretta (una soltanto) viene fumata, la pressione arteriosa aumenta di circa il quindici per cento, i battiti del cuore diventano più frequenti - circa otto in più al minuto - e la temperatura della pelle, specie alle estremità, scende quasi di mezzo grado. Sono tutti fenomeni dovuti all'azione tossica della nicotina che, agendo sulle ghiandole surrenali, provoca scariche di ormoni responsabili di una riduzione di calibro (spasmo) dei più piccoli vasi sanguigni. Il ripetersi di questi fenomeni - quando le sigarette diventano due, quattro, otto, sedici, venti - non è, ovviamente, senza conseguenze per il nostro organismo.

Non si dimentichi mai che si potrebbe erigere un vero e proprio muretto, alto un metro e largo quasi tre, con tutti i pacchetti di sigarette che un fumatore medio consuma in un anno. Se proviamo a immaginare così, uno accanto all'altro, quei trecentosessantacinque pacchetti di veleno acquistabili senza ricetta, la cosa non può fare a meno di destare una certa impressione. Come pure fa una certa impressione su chiunque la cifra che un fumatore medio spende in un anno per soddisfare il suo vizio: circa centomila lire.

Dove intende arrivare questo poeta autodidatta? Non mancheremo di parlarne ancora di lui perché sul suo orizzonte vanno accendendosi nuove luci... Allora renderemo anche «omaggio» ad altre sue composizioni.

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Ma torniamo al nostro problema. Il cuore è tra gli organi maggiormente insidiati dal fumo, non soltanto perché le arterie coronarie, di cui il cuore è nutrito, si restringono per l'azione tossica del tabacco e lasciano passare, quindi, assai meno sangue, ma anche perché i tessuti del cuore (miocardio) ne vengono lesi in senso degenerativo. Si apre così la porta all'angina di petto e all'infarto. Se l'83 per cento degli infarti è costituito da forti fumatori, il 91 per cento degli arteriosclerotici fumi sigarette (fra le dieci e le quindici) da più di vent'anni. A talune malattie dei vasi sanguigni degli arti, poi, come il morbo di Burger, i fumatori danno notoriamente un incremento del 100 per cento circa.

Sul sistema nervoso l'abitudine all'uso del tabacco può portare a insonnia, ansietà, tremori, irritabilità, nervosismo, cefalea, sino a conseguenze ben più gravi. Ma quando la situazione prende una brutta piega... che fare? Ogni mezzo per disintossicarsi è buono: poiché, come si è visto, il tabacco stimola le ghiandole surrenali e queste a loro volta fanno battere il cuore più precipitosamente, così sono necessarie grandi quantità di zucchero; vengono poi le vitamine e la C in particolare che fu anche definita la «vitamina dei fumatatori» in quanto, proprio per le sue qualità anti-tossiche spicate, funziona egregiamente da contraveleno. Non meno importanti sono poi le sostanze aromatiche (balsamiche) le quali - favorendo la respirazione - consentono un'ampia eliminazione di tossici attraverso l'alito. Pertanto, assieme a una dieta ricca di agrumi, di pomodoro, di cavoli, di piselli, d'insalata, di carne di cavallo e di fegato crudo, di latte, di uova e di cereali, il fumatore che vuole svelenarsi dovrà tentare ogni via per ridurre il numero delle sigarette che quotidianamente consuma: perciò può ricorrere efficacemente a pastiglie che contengano, con la necessaria quota zuccherina, balsamici - come quelle denominate corfyn C - poiché esse costituiscono, per lui, un'autentica cura disintossicante e una giovane inventazione della dieta, per le ragioni dette più sopra.

Succhiare caramelle è un vecchio «trucco» per fumare meno, e tali caramelle, poi, saranno - oltre che gradevoli - anche curative, tanto di guadagnato e, specialmente, per il nostro cuore e la nostra salute.

A. Trazzi

NELLA QUIETE DI UN MERIGGIO

Acciaroli: incontro con don CARLO GRANGETTI

**Giuinse in questo centro nel 1957 dopo 33 anni di vita missionaria in Oriente
Un sacerdote intrepido - Le opere realizzate, luci del suo apostolato**

nostro Servizio

Acciaroli, ottobre
Una gran calma regna in Acciaroli. In questa quiete la vita della marina sembra di avere un valore maggiore per lo spirito di un «vianante...». Siamo scesi in questo versante della Costa Cilentana per tener fede ad una promessa: l'incontro con don Carlo Grangetti.

Un sacerdote intrepido. Giuinse in questo centro del Comune di Pollica nel 1957 dopo 33 anni di vita missionaria tra gli arabi ed i turchi.

Da allora ad oggi il suo apostolato è stato quanto mai fecondo. La prima luce del suo amore per Acciaroli venne con la costruzione dell'Asilo Infantile, poi altre opere segnarono solchi luminosi lungo il sentiero delle sue aspirazioni: tra queste segnaliamo le maggiori e cioè il restauro della pericolante chiesa madre Maria SS. Annunziata e la Casa Canonica. Per venire alla realizzazione di queste opere don Carlo non pochi sacrifici ha dovuto compiere...

Come mai P. Guglielmo, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, approdò in Acciaroli ce lo racconta egli stesso dopo di che, da noi vivamente pregato, ci traccia con voce velata dalla commozione un po' del suo passato di missionario, un passato che vive nel suo cuore di piemontese come fiamma indistruttibile.

VERSO L'ORIENTE

«Partii giovanissimo per l'Oriente - inizia don Carlo - con meta a Smirne (Turchia). Qui fui testimone dell'orrendo e disastroso incendio della città, incendio accompagnato da saccheggi, violenze ed eccidi. Per salvare una decina di persone ben volenteri coadiuvai con altri volenterosi e in un caos misi a repentina la mia vita. A causa di questo incendio perdetto tutto ciò che avevo e così fui costretto a ritornare in Patria per alcuni mesi.

Ripartii in missione e questa volta «approdai» nel Libano, con puntate varie in Siria: rimasi in questi luoghi per ben 23 anni. Unico intermezzo: una «scappata» in Italia per obbedienza». Altre pagine si aprono. Don Grangetti rievoca le ore di prigione patite nel Libano nel 1940, unitamente a tutti gli italiani ivi residenti che, per alcuni giorni, vennero accolti nel Convento dell'Ordine Religioso a cui apparteneva.

«Ciò - dice don Carlo - fino a quando fummo portati in un luogo deserto della Siria (Draskisc). Eravamo guadati a vista dai soldati senegalesi. Di questo campo di concentramento ne ero il capo spirituale. Tra tanti dolori e vessazioni di ogni specie ebbi la gioia di convertire e battezzare sei soldati senegalesi pagani; questi, dopo breve tempo, me ne portarono altri. La prigione



Tripoli (Libano) - D. Carlo Grangetti (v. freccia) in un istante dell'epoca della sua vita mission. in Oriente

to e la parrocchia di Iskendun - aggiunge don Carlo - volgendo lo sguardo sulla rada acciarolese - furono pure l'ostello di tutti i connazionali, profughi dalle terre d'Ankara per tali motivi mi propose per la medaglia d'oro di «Primo grado». Il Governo accettò tale proposta ma ridusse l'onorificenza a «secondo grado» perché nessuno (così mi fu detto confidenzialmente dalle au-

Misone della Turchia attraverso momenti drammatici, sfidando pericoli gravissimi, difesi e salvai persone e beni... L'Ambasciata di Ankara per tali motivi mi propose per la medaglia d'oro di «Primo grado». Il Governo accettò tale proposta ma ridusse l'onorificenza a «secondo grado» perché nessuno (così mi fu detto confidenzialmente dalle au-

DON CARLO MONS. RONCALLI
«All'inizio di questa mia fermata in Turchia (ben 10

Giuseppe Ripa

verso l'oriente

UN GENERALE DEI CARABINIERI scrive sul S.I.D. Servizio Informazioni Difesa

ANDANTE AGITATO - APOCALISSE

Alla ribalta della vita italiana le vicende del SID del quale tutti parlano o scrivono tra lo sbigottimento dell'Uomo della Strada. Abbiamo quindi chiesto ad una persona qualificata, il gen. C.C. Alfonso Demitry il suo pensiero ed egli ha scritto :

Il Ministro della Difesa, on. Andreotti, il 28 settembre u.s., si incontrò con i Magistrati per consegnare un «adossio» compilato dal Servizio Informazioni Difesa, (S.I.D.) sui vari «golpes» che si tramavano in Italia.

O siamo noi tardini di comprendonio o è il Ministro della Difesa, che operando con avventura disinvoltura, di soppiatto del Capo del Governo, e del Ministro dell'Interno, sbaglia di grosso! Procedura inconsueta, al legra, irrispettosa!

Qui nasce una prima osservazione: trattandosi di grave delitto contro lo Stato, perché quel «adossio» viene consegnato con tanto ritardo alla Magistratura e all'insaputa dell'intero Governo?

E' a tutti noto che da tempo il Giudice romano, Claudio Vitalone, si sta occupando di questa faccenda!

Cotesto ritardo, in sede penale va contestato al Ministro Andreotti? Bene ha fatto l'on. Piccoli ad invocare l'intervento del Parlamento in questa curiosa, strana, incomprensibile vicenda; nella quale non siamo riusciti ad afferrare il comportamento di questo democristiano Ministro.

Di un delitto così grave, che investe la esistenza dei nostri ordinamenti repubblicani, nulla ne sa il Capo del Governo, nulla ne sa il Ministro dell'Interno, responsabile dell'ordine pubblico su tutto il territorio Nazionale?

Procedura che per ora ci limitiamo definire: faciloni alle «sane faconi» in confidenza, contraria a qualsiasi buona regola di democratica convenzione.

E' sempre il più forte che disprezza le regole, ed il Ministro della Difesa è forte?

Pure le bande brigantesche di Fra Diavolo e di Nino Nanco avevano delle regole da osservare verso il Capo!

Le sorti del S.I.D. il suo buon nome, le sue superbe tradizioni, portati in piazza dall'arbitrio di un Ministro, che accantonò: Parlamento - Capo del Governo e Ministro dell'Interno!

Il «golpe» doveva scattare il 16 agosto u.s.

Si racconta che il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'Interno dormivano profondamente la notte avanti quel «golpe» minima per scimmiettare il principe di Condé, ma perché nessun servizio segreto o pubblico si era premurato di avvertirli.

In Parlamento dovranno assistere ad una movimentata, rovente seduta, fra le petulanti interrogazioni dell'estrema destra all'estrema sinistra, da una parte, ed il superpolitico Ministro Andreotti, che manifestamente ha deviato da un corretto metodo di Governo e che si

atteggerà, molto probabilmente, al silurato Moltke (il secondo non il primo) della situazione.

Per ora duello ad arma carica è nato fra il Ministro della Difesa e il Ministro dell'Interno!

E mentre i rapporti segretissimi, le trame nere, il «Golpe» i nomi, sono nelle mani della Magistratura, la criminalità continua a dilagare e il terrorista rimane impunito!

Abbiamo la sensazione che questi «golpes» a scoppio ritardato, facciamo comodo a certe personalità per sbarrarsi dei pericolosi competitori!

Tutti i servizi concernenti la sicurezza interna, da coordinare, stabilisce il Capo del Governo! Invece ognuno tira per la sua strada! Che strano Paese il nostro, che Ministeri buffi i nostri!

Navighiamo sempre nelle agitate acque del «centrosinistra».

Il più delicato organo statale, il Servizio Segreto, indaga, scopre trame di tutti i colori, pronte a sconvolgere, sottrarre i nostri ordinamenti statali, e sta zitto, tace, fissa nei suoi forzieri i bollenti documenti.

La Presidenza del Consiglio nulla ne sa; il Ministro dell'Interno, dimenticato.

Perché non si è proceduto subito ad agire a norma del Codice Penale?

L'informatore, o Agente segreto, o spia, l'unica arma che possedeva era la testa della sua persona fisica, l'assoluta segretezza del suo nome, prima, durante e dopo il compimento della sua pericolosa attività (spionaggio e contromisaggio).

Una volta caduto sulla bocca di tutti, oggi, rimangono i fesi a voler compiere quel delicato e pericoloso servizio e a vendere, naturalmente, balle!

I documenti «Ponomarev» circoleranno senza essere svelati e la sovversione nei Centri Militari potrà, poi, agevolmente impastare la Nazione!

Scrive nel suo libro: Servizio Segreto - il generale Reinhard Gehlen (da noi conosciuto e molto stimato):

«Il principio basilare è il seguente: mentre ogni altra organizzazione legittima deve essere trasparente ossia non avere segreti per la opinione pubblica, e cinqueunque vi lavora deve sapere con esattezza quale è la sua funzione, nel caso del servizio segreto vale la regola diametralmente opposta: l'organizzazione deve essere il più opaca possibile».

Nella nostra Repubblica si verifica il contrario: per gli uomini che lavorano al servizio segreto, possiamo sapere nomi e i corrispettivi emolumenti; per i superdirigenti della RAI-TV gli emolumenti restano segretissimi a cominciare da quelli di Berna bei!

Si distruggono i fascicoli del S.I.D. (Preziosissimi per gli italiani onesti) e si vogliono distruggere pure i pericolosi documenti amministrativi sulle lardose prebende ingurgitate dai divulgatori delle strame nere al palazzo della Radio TV.

I socialisti vogliono la censurazione del S.I.D.; i comunisti, più intelligenti, vogliono assoggettato il S.I.D. al potere politico.

Quel cervellone di Enrico Mattei, su «Il Tempio» si è premurato di elaborare il relativo disegno di legge, pieno di amaro, sdegnoso sarcasmo, da pungerne e far saltare in aria un'ippopotamo!

Le indegne manovre continuano per ridurre a pezzi la Patria!

I rapporti fra questi scorribandanti honorabili come li chiamano i francesi, ed il S.I.D. vanno improntati sempre ad un atteggiamento di lealtà, di reciproco fiducia, di grande considerazione.

La vita di questi oscuri uomini non va messa a repentina per chi li ha usati e sfruttati. Le loro famiglie non vanno esposte a pericoli.

Il Ministro della Difesa, Andreotti, da buon democristiano, non è del nostro parere, ed è stato il primo, nella storia dei Servizi Segreti a mettere in piazza il nome di uno di costei Agenti!

Il Ministro della Difesa, dopo aver dormito saporitamente, un brutto giorno, si sveglia, si stracchia le membra e si accorge che con urgenza occorre compiere operazioni gradevoli ai comunisti e... al grido «Dio lo vuole» parte inopinatamente sul cavallo dell'Apocalisse. La bomba Maletti nelle mani del Ministro della Difesa come e quando scoppiera?

L'apocalisse arriva: - un settimanale della Capitale pubblica una sua particolare inchiesta sul mancato «golpe» molto pesante,

citando nomi, fatti e circostanze e provocando autorevoli smentite, biasimo, querelle.

La smentita da parte del Procuratore Capo del Tribunale di Roma è stata drastica e precisa:

dice fra l'altro: «la stampa ha pubblicato nomi di persone, militari e civili... che, per quanto risulta alla procura, nulla hanno a che fare con i fatti in ordine ai quali si indaga».

— non risulta a verità che sia stato consegnato alla Procura un nastro magnetico.

— nessuna concreta azione eversiva è stata attuata nell'agosto del corrente anno».

L'Espresso (che è la stampa smentita) accusa queste reazioni a certi ambienti di malcostume».

Attendremo e per chi sa quanto, le decisioni della Magistratura, che in questo sconquasso nazionale vede coinvolti pure due suoi distinti Giudici, di cui uno, durante la conclamata Resistenza mantiene un valoroso ed encorabile comportamento contro il nemico invasore, mai strombazzato ai quattro venti!

Questione arduta quella imposta dal Ministro della Difesa, episodio dannoso per la storia, per il glorioso ed eroico passato del nostro Servizio Informazioni di Stato!

Animata benedetta dal Ten. Colonnello Manfredi Talamo, dove sei?

Tempi superbamente audaci del generale Cesare Amé, scomparsi!

I ghiotti argomenti, le spettacolari teste dei giornali, sereditano le nostre Forze Armate.

E' possibile pensare che il generale Miceli, capo del S.I.D. abbia tenuto nei suoi forzieri rapporti riservati sul «golpe» Borghese dal dicembre 1970 a tutt'oggi?

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

DIPENDENZE :

84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEL TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007

84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485

84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli » 722658

84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 » 79040

84020 CAMPAGNA Quadrivio Bassi » 46238

84059 MARINA DI CAMEROTA

Invasione del Ministero dell'Interno, rapimento del Capo della Polizia, rimasti chiusi nella scatola cranica del Capo del S.I.D.

Il Ministro Tanassi ne seppe nulla di questa faccenda?

Comunicazione giudiziaria spicata dal Magistrato, il quale dovrebbe non aprire bocca, malgrado il suo Ministro lo abbia messo nei guai!

Parli chiaro come si conviene ad un Soldato d'onore, dice tutto ad un Magistrato inquirente.

I Ministri che agiscono di soppiatto del Governo di cui fanno parte, non meritano riguardi!

La verità, soprattutto, spiega quando essa è amara, per il tanto deprecato regime di «centrosinistra»!

In questo abisso la Democrazia Cristiana che fa? Solenne e pettorata grida al vento: «noi tireremo diritto!»

Le marionette sono sempre quelle a far spettacolo, la democrazia è salva ed il prestigio di una Istituzione va a finire... case chiuse!

Oppiamo che l'esplosivo adossato si riduca, strada facendo a un botto di nessuna violenza, mal congenito e passato nelle mani malefatrice del Ministro, che sbaglia pure il lancio!

Opiniamo che l'esplosivo adossato si riduca, strada facendo a un botto di nessuna violenza, mal congenito e passato nelle mani malefatrice del Ministro, che sbaglia pure il lancio!

Questo è la vittoria dei Sindacati.

Auguriamoci che tutto si riduca a un regolamento di conti.

Una Democrazia, la nostra, larga di concessioni, dicono a certi Partiti, va fatalmente incontro a gravi pericoli con la nomina di persone impreparate, di insufficiente cultura ed esperienza, di carattere vanitoso a posti di governo o di grande responsabilità amministrativa e tecnica.

E' compito molto difficile quello di sapere identificare nei rapporti informativi il vero dal falso, saper intuire e smascherare chi gioca doppio, chi arzigogola balle per ricavarne pecunia, saper vagliare da tutti i lati il «documentum» in arrivo!

Dileci in fondo: trattandosi di servizi segreti la Storia ci riferisce: fu Martin Bormann - segretario personale di Hitler - il più importante informatore di Mosca!

I proseliti di Giuda Iscariota sono sparpagliati sulla nostra Terra!

La Verità, questa fata amara, è lentissima a farsi sentire, su questo delitto impossibile!

Alfonso Demitry

Per ora due sarebbero i salvatori della Patria: il Ministro Andreotti e il settimane, l'Espresso, entrambi lanciatori di carta scritta e stampata.

Dopo la grave disfatta di Caporetto, potremmo arrivare al «smagliante vittoria del 4 novembre 1918, perché?

Perché al vertice cambiamo, il vertice, oggi, è zeppo di incompetenti e di panciafichi, occorre aria nuova e non quella mefistica che da un decennio sta sbandando nelle nostre contrade il «centrosinistra»!

Non nutriamo soverchie preoccupazioni per i golpes mancati e per quelli che verranno allestiti; i forse non sono stati mai capaci di impadronirsi del Governo di una Nazione che conta 50 milioni di anime.

Stanchiamo molto attenti nel leggere le risposte dell'on. Andreotti alle gravissime e incalzanti interrogazioni di diversi Deputati su questa strana e preoccupante iniziativa.

Saremo molto diligenti nel seguire le valutazioni del Magistrato sulla bomba (carta) lanciata dal signor Ministro.

A noi preoccupa, ci agita, ci intimorisce questo: nel nostro territorio il «golpe» non si tramano col cervello, bensì con la pancia affollosata dalla Cassa Integrazione!

Questa è la vittoria dei Sindacati.

Auguriamoci che tutto si riduca a un regolamento di conti.

Una Democrazia, la nostra, larga di concessioni, dicono a certi Partiti, va fatalmente incontro a gravi pericoli con la nomina di persone impreparate, di insufficiente cultura ed esperienza, di carattere vanitoso a posti di governo o di grande responsabilità amministrativa e tecnica.

E' compito molto difficile quello di sapere identificare nei rapporti informativi il vero dal falso, saper intuire e smascherare chi gioca doppio, chi arzigogola balle per ricavarne pecunia, saper vagliare da tutti i lati il «documentum» in arrivo!

Dileci in fondo: trattandosi di servizi segreti la Storia ci riferisce: fu Martin Bormann - segretario personale di Hitler - il più importante informatore di Mosca!

I proseliti di Giuda Iscariota sono sparpagliati sulla nostra Terra!

La Verità, questa fata amara, è lentissima a farsi sentire, su questo delitto impossibile!

Alfonso Demitry

LA CRISI AL COMUNE E ALLA PROV. DI SALERNO

La direzione dc ratifica l'accordo con PSDI e PRI

La Direzione provinciale della DC, riunita a Palazzo Sorgenti, ha ratificato l'accordo concordato fra le due, l'orientamento degli iscritti con la linea politica della magioranza del partito. Il segretario provinciale ha, altresì, annunciato la convocazione del Comitato provinciale.

Fratanto, il vice segretario provinciale Antonio Vassalli ha reso pubblico l'oggi che con il gruppo faniano intendeva presentare prima che fosse messo in votazione il «golpe» approvato. Dopo la premessa politica, sociale ed economica, il documento ribadiva la «linea necessaria di un ristabilimento della collaborazione a tutti i livelli e in tutti gli enti tra i quattro partiti del centrosinistra, la cui operante solidarietà, in un rapporto corretto con tutte le altre forze politiche dell'arco democratico e con la collaborazione delle grandi organizzazioni sociali e sindacali rappresenta l'unica, concreta garanzia di difesa degli ordinamenti democratici e di superamento delle attuali gravi difficoltà».

Preso atto con soddisfazione della dichiarata disponibilità del PSDI e del PRI a collaborare con la DC, evicina una sollecita eliminazione degli equivoci col PSI, decide di continuare e conclude l.o.d.g. di convocare ad horas anche alla fine di realizzare l'indispensabile unità interna, evitando atteggiamenti che potrebbero apparire involontariamente all'opinione pubblica come lotta di fazioni interne, difesa di posizioni personalistiche, ancora peggio di intrighi di corruzione.

C'è da segnalare, inoltre, una lettera aperta dell'on.le Francesco Cacciatore, sindaco di Montesano sulla Marcellana, indirizzata al prof. Chirico in cui, polemicamente, rileva di essere «veramente spiacente di dover comunicare che, nonostante il suo categorico invito ai consiglieri della DC nel convegno all'albergo delle Terme di votare contro ogni proposta dell'amministrazione di me presieduta... ugualmente dolente hanno avuto il consenso di tutto il Consiglio». Queste deliberate riguarderebbero problemi vitali per Montesano.

Concludendo la sua «pungente serie di osservazioni», l'on. Cacciatore rivolge al prof. Chirico l'invito a operare una scelta fra la carica di segretario provinciale della DC e presidente del Comitato di Controllo.

+

17-10-1942 17-10-1974

Nel 32° anniversario della immatura scomparsa del notaio Dott. Cav.

Vincenzo D'Ursi i figli, col rimpianto di sempre, ne ravvivano la memoria e ricordano agli amici l'indimenticabile genitore che fu cittadino, padre, professionista impareggiabile.

CASSA DI RISPARMIO E SALERNITANA

1956

LA FONDIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centoquattromila miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226

L'ANGOLO DELLO SPORT

S'IMPONE NELLA PRO CAVESE L'ACQUISTO DI UN "LIBERO."

Il campionato di Serie D, iniziato da quattro domeniche, già si sta preannunciando più interessante dello scorso anno sia perché la Lega, penalizzando la favorita Puteolana di ben cinque punti, ha permesso alle altre squadre candidate al successo di fine stagione di prendere il largo, sia perché il livello mediano delle squadre - ove si ecettuano quelle due unità che sulla carta partono con i favori del pronostico ed il Bernaldia che fino ad oggi ha dimostrato di non essere all'altezza della situazione - è buono.

La Pro Cavese, messa su dai suoi dirigenti in men che si dica, si sta dimostrando un complesso abbastanza dotato ed in grado, sempre che continui sulla falsariga dei primi quattro cimenti, di riservare tante soddisfazioni ai tifosi locali...

Finora è uno dei pochi complessi ancora imbattuti. Delle quattro gare disputate ha collezionato altrettanti pareggi sia in trasferta contro il Vultur Rionero e la Palmese che in casa opposta prima alla Sessana e poi al Potenza. Con un po' di fortuna, determinazione e con qualche uomo diverso dal Romanelli in ultima battuta, avrebbe potuto collezionare se non altrettante vittorie, almeno un paio. La sfortuna s'è alleata agli aquilotti nella trasferta di Rionero che in quella di Palma Campania. La squadra di Scarnicci aveva retto bene all'urto con le ospitanti e per merito caso si vide raggiungere sul pareggio. Contro il Potenza, invece, due autentici sbucchi della difesa (o meglio del battitore libero) costrinsero gli aquilotti a subire altrettanti

goals nei quattordici minuti iniziali.

Qualsiasi squadra si sarebbe «smontata» anche perché di fronte c'era un Potenza che mister De Petrillo vuole far appredare nel porto della Serie C.

La Pro Cavese, invece, non si diede per vinta. Incitata dal pubblico amico si rimbocca le maniche e tentò la rimonta. Tentativo andato in porto perché prima Pucci si calciò di rigore acerrimo. Peccato che la malasort e i limiti tecnici di qualche giocatore abbiano privato la squadra di raggiungere il '90° col successo in saecocia.

Domenica la Pro Cavese disputerà al «Comunale» il secondo incontro consecutivo che il calendario lo ha riservato. Ad incrociare le armi contro Scarano e soci sarà il Lavello, un benpese dal quale guardarsi bene perché in grado di dar... fastidio.

Mister Scarnicci, che Domenica scorsa, al termine del confronto col Potenza era abbattuto per via dell'espulsione di capitano Pucci, si è

vrebbe potuto dosare meglio le proprie forze condurre in porto un probabile successo. L'impegno profuso dagli «aquilotti» in tutte le gare, comunque, è stato degno di commocio. Peccato che la malasort e i limiti tecnici di qualche giocatore abbiano privato la squadra di raggiungere il '90° col successo in saecocia.

Domenica la Pro Cavese disputerà al «Comunale» il secondo incontro consecutivo che il calendario lo ha riservato. Ad incrociare le armi contro Scarano e soci sarà il Lavello, un benpese dal quale guardarsi bene perché in grado di dar... fastidio.

Mister Scarnicci, che Domenica scorsa, al termine del confronto col Potenza era abbattuto per via dell'espulsione di capitano Pucci, si è

vrebbe potuto dosare meglio le proprie forze condurre in porto un probabile successo.

risollevato giovedì allorché ha appreso che il giocatore non era stato colpito dai fulmini del Giudice Sportivo, ma solo... sfiorato (è stato, difatti, ammonito). Certo, il pensiero della sostituzione di Pucci s'era creato e, con gli uomini che ha a disposizione, non permetteva al tecnico di dormire sonni tranquilli.

Il problema non s'è posto ed il trainer domani contro il Lavello potrà schierare un undici valido. Quasi certamente debutterà Follera in difesa (forse al posto di Romanello), mentre Pontel dovrà essere in grado di reggere per tutti e novanta i minuti dell'incontro.

Ci si augura che domani gli «aquilotti» riescano a collezionare il primo successo stagionale. Dopo tutte le buone prestazioni finora pronte sarebbe anche meritato.

Fazzino

**Per la pubblicità
su questo giornale
telefonate al n. 841913**



NOZZE GUSTATO - VITAGLIANO

Nella millenaria Cattedrale della Badia di Cava, splendente di luci e adorna di piante e fiori, in un clima di vivo cordialità, la giovanissima, graziosa e brava Maria Teresa Vitagliano, figliuola dilettata del carissimo amico Ing. Amerigo e di Dona Marina Giuliana, è andata sposa al Prof. Dottor Dino Gustato del compianto signor Raffaele e della signora Lucia Apicella.

Il rito è stato celebrato dal Rev. P. Benedetto Bon Giuseppe Calabrese il quale, durante la celebrazione della Messa,

ha pronunciato brevi parole di fede e di augurio per la nascita famiglia.

Compare d'anello il Cav. del Lavoro Armando Di Mauro: testimoni per la sposa il Provveditore agli Studi Comendatore Federico De Filippis e l'ing. Antonio Giulliaria, per lo sposo il Cav. Ettore Guaraccino e il Prof. Pier Battaglini.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

duramente colpita, l'affettuosa merita solidarietà.

Molte sono state le corone di fiori, tra le quali quelle di Istituti scolastici. Come pure, con labari e fiori, sono intervenute associazioni civili e religiose.

Anche il Comune di Cava,

oltre alla presenza del Sindaco, attraverso un manifesto, ha partecipato al lutto della famiglia Barbarulo perché lo scomparso fu anche Consigliere Comunale ove, come è noto, amministrò la cosa pubblica con serietà, onestà e scrupolosità con passione.

La partitura del Prof. Bar-

barulo ha lasciato i figli in un dolore senza fine. L'unica cosa però che li può e li deve confortare è che il «ca-

ro Professore» ha lasciato loro in eredità, tra l'altro, un invidiabile patrimonio di vir-

tù che servirà di esempio a uomini di domani.

Col commosso e sempre rivolto ricordo del caro scomparso, mi associo al dolore e rinnovo, anche da queste colonne, pure a nome dei Luciani, ai figli professoresse Adelaide, Anna, Milena e Gerardina, Prof. Antonio, Maria, Chiara e Genaro, al genero Remo Lambiase e alla nuora Professoressa Lucia Carratu le più sentite condoglianze.

Matteo Baldi

La Direzione de «Il Pungolo» si associa all'unanime cordoglio per la scomparsa del carissimo amico Prof. Barbarulo del quale ricorda le spiccate doti di cittadino e di educatore e porge agli ottimi figlioli i sensi del più vivo cordoglio.

Ilmo sig. Sindaco di Cava dei Tirreni

I sottoscritti consiglieri co-

muni del MSI-DN, cav. Di

Antonio Giorgio e signora Giovia, Col. G. F. Pasquidino Gentile e signora Lina, signorina Anna Di Donato-Apicella, signorina Emma Paolillo, Geom. Carmine Bisogni e fidanzata, Arch. Dr. Arturo Summarco e signora, ing. Andrea Pettini e signora Annamaria, ing. Landolfi, sign. Matteo Ragone, signorina Antonietta Parisi, sign. Vincenzo Ronca e signora, signorina Annamaria Roma, Dott. Francesca Vitagliano e fratello Giuseppe, sign. na Rosetta Apicella, Rag. Carmine Di Mauro e signora Maria Rosaria, signorina Paola D'Elia e fidanzata, sign. na Rosanna Hrescak, rag. Livio Pisapia, Arch. Franco Sapienza, Dott. Luigi Gabola, Dott. Franco Fiasciani, Dott. Salvatore Tramontano, sign. Alessia Maranca e sign. Dott. Luigi Magiora e sign. rag. Ermanno Preissig, Prof. Gigi Alois, Dott. Giuseppe Baldi, sign. Beppo Milocco, Prof. Enzo Farina e signora, sign. na Annamaria Gustato, signorina Annamaria Angriani, dott. M. Giuseppe De Rosa, sign. na Mariana Apostolico, Dott. Clara Farina, Dott. Paola Annarumma, Sten. Guglielmo Gustato, sign. Elisabetta Gustato, avv. Filippo D'Ursi e sign. Maria Teresa e numerosi altri cui chiediamo venia per l'insolontaria omissione.

— Al termine del brillante trattenimento durante il quale gli onori di casa sono stati disimpiegati con quella cordialità che li distingue, Dott. Carlo Cerenza e signora Luisa, Dott. Alfredo Di Mauro e signora, Avv. Nino Iole e signora Olimpia, signorina Maria Teresa Santucci, dott. Renato Madalena e signora Gloria, Prof. Antonio Salsano e signora, Col. Nicola Di Mauro e signora, sign. Bruno Benincasa, sign. na Annamaria D'Elia, ing.

Dante e Nata Di Mauro, Ing. Antonio Mosca e signora, signorina Grazia Pizzirano, Dott. Antonio Polizzi e signore, Geom. Vincenzo Polizzi e signora, Dott. Pasquale Polizzi, geom. Amedeo Amaturo e signora, signorina Rita Bruno, sign. Riccardo Acciari e signora, signorina Maria Rosaria Ragni, signorina Giuseppina Consiglio, Geometra Luigi Medolla e fidanzata Silvana Pisapia, signorina Angela Ferriacciano, Dott. Silvia Guarino, Geom. Franco Giulini, signorina Tea Carleo, Dott. Luca Alfieri e signora, Ing. Raffaele Virno e signora, signorina Lina e Antonella Coppola, avv. Enzo Giannattasio e signora, signorina Melina Giannattasio, Geatano Apostolico e signora, Dott. Carlo Cerenza e signora Luisa, Dott. Alfredo Di Mauro e signora, Avv. Nino Iole e signora Olimpia, signorina Maria Teresa Santucci, dott. Renato Madalena e signora Gloria, Prof. Antonio Salsano e signora, Col. Nicola Di Mauro e signora, sign. Bruno Benincasa, sign. na Annamaria D'Elia, ing.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca, Rag.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni di un Albergo di Viterbi sul Mare gli sposi sono stati vivamente festeggiati dalla folla di parenti ed amici tra i quali :

Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Isolda, Dott. Federico De Filippis e signora Franco e signorina Antonella, Notario Antonio D'Ursi e signora Lina e figlio Nandino, Ing. Antonio Giuliano e figli Vincenzo e Gian Marco, Dott. Gennaro Pisacane e signora, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Giorgio Lisi, Prof. Giuseppe Donnarelli, Dott. Fortunato Freddi e signora Bettina, Prof. Flora Vitagliano, signora Pia Vitagliano-Geninca